



CENTROMARCA

Ceo Conference

5 dicembre 2012

“Scenari globali, prospettive d’impresa” (3° incontro)

**Verso l’epoca della “nuova scarsità”:
equilibri geopolitici, dinamiche competitive,
implicazioni per la filiera dei beni di consumo**

Intervento del Presidente Luigi Bordoni

Palazzo Clerici, Milano

Dalle conclusioni alle quali sono giunti i lavori di oggi, mi sembra importante trarre un aspetto: la necessità di *coesione* della filiera dei beni di consumo, come presupposto di efficienza, produttività, competitività.

La coesione di cui stiamo parlando (di una filiera che comprende comparti economici primari e pervasivi, che arriva ai consumatori e quindi all'insieme della popolazione) è una parte rilevante della più generale *coesione sociale* del Paese.

Da più parti e autorevolmente auspicata, ma da troppo tempo latitante, ha lasciato il campo agli interessi di parte e ad una conflittualità diffusa, che ostacolano un'azione unitaria, verso obiettivi di medio-lungo termine, verso progetti costruttivi ed evolutivi, nell'ottica del raggiungimento dell'interesse generale.

Sappiamo che la coesione si consegue assicurando legalità, equità, eticità, requisiti in assenza dei quali si lascia spazio alle contrapposizioni.

Tutto questo, dunque, vale anche per il nostro comparto, per la nostra filiera e per i rapporti che in essa si sviluppano.

Questa istanza di coesione porta con sé la necessità di un inquadramento dei comportamenti, di regole (da tempo in vigore nei principali Paesi), che per parte nostra avevamo ripetutamente proposto nelle forme dell'Autodisciplina.

Ma gli oltre quattro anni di lavoro infruttuoso in questa direzione, hanno lasciato spazio ad una crescente domanda di intervento normativo (soprattutto da parte di importanti settori della filiera agroalimentare) che ha portato nel gennaio scorso, al varo della *Nuova Disciplina delle Relazioni Commerciali, con l'articolo 62 del D.L. "Liberalizzazioni"*.

Un cambiamento radicale (secondo il giudizio unanime) voluto in particolare dal ministro Mario Catania, che siamo particolarmente lieti di avere oggi con noi.

L'obiettivo perseguito dal Governo è dichiaratamente quello di assicurare rapporti contrattuali *trasparenti, corretti, equilibrati*, in modo da evitare derive eccessivamente condizionate da rapporti di forza, spesso sbilanciati.

Un obiettivo sul quale mi pare vi sia stata sostanziale convergenza.

Posizioni contrastanti sono invece emerse – in qualche misura anche al nostro interno – in relazione a specifiche disposizioni, alle rigorose modalità di implementazione, al carattere prescrittivo e inderogabile di tutto l'impianto, con conseguenti adempimenti formali, sentiti come eccessivi in un contesto caratterizzato da assenza di inquadramento di questo tipo.

Sulle diverse valutazioni abbiamo tutti avuto modo di esprimerci, in varie sedi e sui mezzi di informazione: quindi non è il caso di ritornare su di esse.

Mi sembrano invece importanti alcune osservazioni di carattere generale.

- 1 Innanzitutto, la presenza oggi di Paolo De Castro mi induce a riprendere una riflessione sulla prevedibilità ed inevitabilità dell'intervento.

Dall'autunno del 2007 ai primi mesi del 2008, l'allora Ministro delle Politiche Agricole e Alimentari, (d'intesa con il Titolare dello Sviluppo Economico, Bersani) riunì ripetutamente le organizzazioni del comparto, per sollecitare a raggiungere stringenti misure di autodisciplina, in mancanza delle quali veniva prospettata la necessità di intervento legislativo.

Ad un passo dall'accordo cadde il Governo, venne meno la pressione, si allentò l'impegno, ma rimasero in campo forti istanze per ottenere una regolamentazione, che alla fine è arrivata con l'art. 62...

...che non è dunque una meteora normativa inaspettata, piombata improvvisamente sul mercato !

- 2 Per una valutazione di merito: dal momento che la disciplina è stata emanata a tutela dell'equilibrio del sistema e dell'interesse generale, non ci si può attenere al (solo) calcolo vantaggi/svantaggi per la singola azienda o per lo specifico settore: non possono che derivarne posizioni contrastanti, magari in relazione al potere di mercato più o meno forte o ad interessi particolari (che peraltro, in certi casi, vanno considerati).

Occorre invece valutare se la disciplina corrisponda alle esigenze generali del sistema.

In questo senso, a noi pare che un giudizio complessivo non possa che essere positivo. Come pure la valutazione circa l'opportunità di misure cogenti per garantire l'implementazione, necessarie in una filiera caratterizzata da rilevanti squilibri ed asimmetrie nei rapporti di forza.

Lo dimostra – ad esempio – il fatto che disposizioni sui termini di pagamento già esistenti, ma derogabili, sono rimaste del tutto inapplicate.

Così come inapplicate rimangono tutte le disposizioni che richiedono un'attivazione del fornitore nei confronti di grandi clienti, produttori o distributori che siano.

A questo proposito, nei giorni scorsi, abbiamo voluto aggiornare con un sondaggio puntuale la posizione delle nostre industrie, rispetto al 62 e alla richiesta avanzata da Confindustria, di sostituire le disposizioni sui pagamenti con la disciplina generale della Direttiva europea, che introduce, fra l'altro, la derogabilità dei termini previsti.

A favore dell'art. 62 si è espresso il 91% delle nostre imprese (attraverso il sistema show-vote, che assicura riservatezza del voto e risultati immediati).

Va detto – per rispondere anche alle numerose richieste degli associati – che la proposta di Confindustria si conferma del tutto incomprensibile. Tanto più perché intervenuta nove mesi dopo l'approvazione della Legge, dopo la sua entrata in vigore e senza che la Confederazione si sia mai occupata prima di tale questione.

A rendere stringente il sistema previsto dall'articolo 62, sono i limiti introdotti al *principio di sovranità della volontà delle parti* .

Il che non è – secondo noi – da considerare una prevaricazione del legislatore.

Al contrario, appare come la risposta normativa ad una domanda che, con sempre maggior urgenza si è venuta imponendo, a livello nazionale e internazionale: *se e in che misura i contesti di mercato attuali consentano di demandare unicamente alle parti private la regolamentazione dei rispettivi interessi, essendo sempre più evidente l'inadeguatezza degli strumenti esistenti per rimediare a situazioni di squilibrio negoziale.*

Conseguentemente, legislatori e regolatori hanno effettuato scelte sempre più chiaramente improntate all'esigenza di tutela della parte debole del rapporto, spingendosi fino a legittimare l'ingerenza del giudice, anche attraverso interventi correttivi della stessa autonomia delle parti.

E' stato così in Francia, poi nel Regno Unito (dove l'Istituto di Autodisciplina in un primo momento autonomo, è stato poi collegato alla *Competition Commission* per garantire una più efficace implementazione).

Noi pensiamo che, dopo l'entrata in vigore, sia ora opportuno impegnarci per monitorare l'applicazione, considerando i prossimi mesi come un periodo di rodaggio per eventuali messe a punto.

In questo senso, Centromarca non mancherà di verificare possibili convergenze nell'ambito degli incontri con la Distribuzione Moderna.

3 Infine una proposta.

Centromarca sta esaminando la percorribilità di un *Istituto di Conciliazione*, nel quale si possano risolvere questioni – almeno quelle di valenza privatistica – in una fase anteriore a quella giurisdizionale e con l'obiettivo di evitare tale sbocco.

Riteniamo che una prima risposta di massima possa essere positiva, dopodiché ci premureremo di proporre alla Distribuzione Moderna di lavorare insieme al progetto, dando informazione ai Ministri interessati.

o o o

o o o

Ed in merito ai rapporti con la Distribuzione (e concludendo su questo argomento), abbiamo rilevato con particolare interesse, recenti dichiarazioni di importanti esponenti del trade, i quali ritengono che in prospettiva la nuova disciplina possa portare ad una *“definizione degli accordi contrattuali più semplificata e libera da tradizionali complessità, più concentrata sulla creazione di valore.*

Se a questo si aggiungerà una riduzione dei costi lungo la filiera, potremo rendere competitiva l'intera offerta e contribuire a rianimare una situazione dei consumi in crisi profonda” .

Una posizione che condividiamo pienamente.

o o o

Ma in tema di crisi dei consumi– signor Ministro – per quanto possono fare gli operatori, non si potranno raggiungere risultati di rilievo senza una vigorosa politica della domanda, nella convinzione che senza ripresa dei consumi non vi può essere alcuna crescita !

I nostri mercati presentano una dinamica inedita:

la flessione dei consumi è per la prima volta superiore a quella del PIL;

ed è la più accentuata dal dopoguerra (-3,5%);

declinano addirittura (oltre l' 1%) le vendite dei prodotti alimentari;

i beni durevoli registrano picchi negativi tra il 10% e il 15% nei diversi settori.

In questo contesto di pesante e generale arretramento, l'industria di marca tiene le sue posizioni relative e registra una più contenuta contrazione al 2,6%.

Le analisi su comportamenti e atteggiamenti del consumatore, confermano che la qualità resta saldamente al primo posto fra i criteri di scelta e fra i valori aspirazionali (il che è fondamentale in relazione alle caratteristiche della produzione italiana) .

La situazione è preoccupante anche nelle aspettative per il 2013: la fiducia è ai minimi storici e le previsioni sono di un'ulteriore riduzione delle vendite reali intorno al punto percentuale.

D'altro canto, l'imposizione fiscale sui consumi, sui redditi, sul lavoro resta a livelli tali da non consentire prospettive più ottimistiche:

- Abbiamo apprezzato l'impegno del Governo per evitare il previsto aumento dell'Iva, ma sarà importante fare tutto il possibile perchè anche l'aumento programmato per il 2013 possa essere accantonato.
- L'equazione *meno spesa/meno tasse* non è stata compiuta.
- La *spending review* è rimasta su risultati modesti, a confronto fra l'altro con le quotidiane cronache di sprechi e malversazioni.
- Appare incompleto il percorso delle *liberalizzazioni*, che potrebbero alleggerire da oneri indebiti il potere d'acquisto dei cittadini, in forte sofferenza.
- Rilevanti risultati si sono ottenuti nella *lotta all'evasione fiscale* e provvedimenti fondamentali sono in gestazione: molto resta ancora da fare a fronte di una piaga che genera gravissima iniquità.

o o o

Stabilità finanziaria e credibilità internazionale, sono straordinari risultati del Governo Monti ed hanno ridato sicurezza al Paese.

Siamo fra coloro che apprezzano l'impegno e la serietà dell'Esecutivo, consapevoli degli ostacoli e delle resistenze frapposte alla sua azione.

Siamo però convinti che – pur nel breve spazio che ci separa ormai dalla nuova legislatura – qualche passo ancora possa essere compiuto lungo i percorsi virtuosi avviati, quantomeno per consolidare alcuni risultati.

Questo renderà più probabile che chiunque sia poi chiamato a governare debba ripartire da qui !

=====